

## L'ombra della camorra su un'azienda fallita

Valvasone: l'inchiesta era partita sei anni fa, a seguito all'affare Eurofood. Il responsabile commerciale rinviato a giudizio, la segretaria ha patteggiato

di Enri Lisetto

0

Tweet 1

Consiglia 4

Email

VALVASONE. L'indagine era partita da Vicenza, dove era stata smascherata una maxitruffa commerciale. Nell'aprile 2006 aveva portato all'esecuzione di 13 ordinanze di custodia cautelare in carcere, all'iscrizione nel registro degli indagati di 32 persone, a 45 perquisizioni e al sequestro di 5 stabili. L'organizzazione, secondo il capo di imputazione, aveva truffato una cinquantina di aziende di prodotti alimentari intascano in 18 mesi 7 milioni di euro in merce ricevuta e non pagata e contanti.

All'epoca venne posta sotto sequestro la Eurofood di Valvasone, mentre la misura cautelare venne applicata anche ai pordenonesi Marco Pressanto, 55 anni, e Monia Ongaro, 39 anni. Il primo, assistito dall'avvocato Marco Di Benedetto, è stato rinviato a giudizio, la seconda, assistita dall'avvocato Silvia Sanzogni, ha chiuso la sua posizione patteggiando.

L'organizzazione era stata stroncata dalla polizia con l'operazione Titanic .

Alla testa del business c'erano due pezzi grossi della camorra campana: un capo del clan La Torre e un affiliato dei Casalesi. I reati contestati, a vario titolo, furono di associazione per delinquere finalizzata alla truffa e alla bancarotta fraudolenta, bancarotta fraudolenta aggravata e truffa aggravata nei confronti di creditori, clienti e istituti bancari.

Gli accertamenti avevano preso il via da alcune società fallite nei cui organigrammi erano coinvolte persone legate alla criminalità organizzata di tipo mafioso. L'organizzazione acquisiva o creava società nel settore alimentare operanti nell'import-export verso l'estero, soprattutto Gran Bretagna.

Dopo un primo periodo di prosperità, caratterizzato da ingenti compravendite di beni con conseguente apertura di fidi da parte di numerose banche, avveniva il dissesto economico. La merce passava per vari depositi, tra cui quello di Valvasone, e finiva in Scozia. Quando i produttori cominciarono a battere cassa non trovavano più nessuno perché nel frattempo i loro clienti avevano chiuso ditte e depositi.

Pressanto, secondo l'accusa, avrebbe prestato la sua opera a Valvasone, occupandosi dei contatti con i fornitori o creditori, eseguendo le operazioni di carico e scarico della merce e tenendo i collegamenti con la sede; Ongaro avrebbe tenuto i contatti con fornitori e clienti dell'Eurofood.

Monia Ongaro ha patteggiato davanti al giudice per l'udienza preliminare del tribunale di Vicenza Dario Morsiani due anni di reclusione con la sospensione condizionale della pena per alcuni capi di imputazione mentre altri sono stati dichiarati prescritti; Marco Pressanto è stato rinviato a giudizio, con udienza fissata per ottobre.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

26 maggio 2012


0

Tweet 1

Consiglia 4

Email

Lascia un commento



Plug-in sociale di Facebook

**PUBBLICA QUI IL TUO ANNUNCIO PPN**



**Conti BancoPosta**  
3,50% annuo lordo: più valore al tuo conto corrente.  
[Scopri di più](#)



**Wellness in Trentino**  
Goditi una vacanza relax in un hotel tra il magnifico Trentino  
[www.selectedhotels.it](http://www.selectedhotels.it)



**Linear Assicurazioni**  
Risparmi fino al 40%. Calcola subito il preventivo online!  
[www.Linear.it](http://www.Linear.it)

**Redazione | Scriveteci | Rss/xml | Pubblicità**

**Gruppo Editoriale L'Espresso Spa** - Via Cristoforo Colombo n.98 - 00147 Roma - Tel:+39.06.84781 - P.I. 00906801006

---

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.